

RESISTENZA

Organo dell'ANPI Provinciale di Bologna - Anno X - Numero 3 - Settembre 2012

Editoriale

Nuovo impegno nuova cultura antifascista

*Carlo Smuraglia**

Chi ha letto, sul giornale l'Unità del 16 luglio scorso un articolo intitolato "Da Alemanno ultimo regalo a Casa Pound", ricco di informazioni significative, per qualche verso impressionanti, ha già trovato la risposta ad uno degli interrogativi che ricorrono più di frequente fra i cittadini democratici: come si spiega il rifiorire in questi mesi di iniziative, apparizioni pubbliche, ecc. di organizzazioni e movimenti che più o meno esplicitamente si richiamano al fascismo? È chiaro, ci sono protezioni illustri, qualche

> segue a pag. 2

Dalle scuole "Zanotti" a Monte Sole



Marzabotto. Studenti della classe 3 C della scuola media "F.M. Zanotti" durante una lezione sul campo a Monte Sole. (articoli sulle scuole da pag. 10 a pag. 13)

Buon anno, scuola!

L'ANPI provinciale di Bologna rivolge un cordiale augurio di buon lavoro a studenti, insegnanti, personale ausiliario, per l'anno scolastico 2012-2013. Assicurando, come sempre, la massima collaborazione ove sia richiesta, ad arricchimento dei programmi di studio. ■

Da un'idea dell'ANPI locale

Lotta alle mafie a Bazzano nel nome di Impastato

Una serie di iniziative fondate sul 1° Festival regionale. Solidarietà, sport, cultura in primo piano

*Doriano Depietri**

Una fruttuosa esperienza promossa dall'ANPI circondariale

Ad Imola la Rete degli Studenti

Gabrio Salieri

L'ANPI di Imola nel corso di quest'ultimo anno e mezzo, in particolare su impulso del suo presidente, Bruno Solaroli, ha siglato una serie di patti di collaborazione, tramite i quali ha già avviato anche numerose iniziative. Ne sono protago-

nisti, sempre su scala imolese, in particolare la Rete degli Studenti, il sindacato pensionati SPI-CGIL, i pensionati artigiani della CNA e l'ARCI. Inoltre l'ANPI ha costituito un coordinamento circondariale (comprendente il

> segue a pag. 5 e 6

Nella settimana dal 5 al 13 maggio scorsi, si è svolto a Bazzano il 1° festival regionale contro le mafie e che ha coinvolto alcuni comuni della "Valsamoggia"-nella collina bolognese occidentale (Bazzano, Crespellano, Monteveglio) e degli adiacenti del modenese della "Terre dei castelli" (Savignano sul Panaro, Spilamberto e Castelfranco).

> segue a pag. 6

Nuovo impegno nuova cultura antifascista

> segue editoriale da pag. 1

volta aperte concordanze, altre volte esplicita tolleranza.

Ma questa risposta, da sola, non basta. Ci sono altre ragioni che vanno considerate attentamente, fra le quali collocherei al primo posto il fatto, storicamente provato, che nei grandi periodi di crisi, riemergono sempre movimenti estremisti che – approfittando della situazione – cercano di spingere verso soluzioni populistiche o autoritarie (e talvolta ci riescono: vedi il caso dell'Italia e della Germania nel secolo scorso),

Approfondendo, ci si rende subito conto che la spiegazione principale delle cause del fenomeno sta nel dato politico – culturale sotto vari profili. Anzitutto, c'è il fatto che il nostro Paese non ha mai compiuto fino in fondo i conti col suo passato e in particolare col fascismo. Si è lasciato cadere l'oblio sulle conseguenze tragiche di vent'anni di dittatura fascista e soprattutto si è fatta passare l'idea che in fondo il fascismo fosse la versione "mite" di altre soluzioni più apertamente autoritarie. Una favola, questa, come quella degli "Italiani brava gente" nel periodo del colonialismo, clamorosamente e definitivamente smentita da lavori e ricerche degli storici più accreditati. È la carenza di informazioni e di cultura che induce tanti (troppi) a considerare con indulgenza, se non addirittura con indifferenza, il riemergere di simboli fascisti, dei vessilli della X MAS il reparto repubblicano del principe nero J.V. Borghese, di altre tipiche espressioni e manifestazioni del passato regime.

E forse è su questo terreno (ma non solo, e vedremo il perché) che si capisce anche l'atteggiamento di Prefetti e Questori che restano inerti oppure – al massimo – ricorrono, nei casi più gravi, a provvedimenti di "ordine pubblico", dimenticando o ignorando che certe manifestazioni,

oltre a ripugnare alla coscienza civile e creare situazioni di pericolo, sono assolutamente contrari allo spirito antifascista della nostra Costituzione, che antifascista non è solo nella dodicesima disposizione transitoria, ma in tutti i principi e valori che essa afferma.

Se è così, è chiaro che c'è da svolgere una grande opera di informazione, di conoscenza e di sensibilizzazione, non solo verso i cittadini, ma anche verso le istituzioni pubbliche che non



sempre si ispirano nelle loro condotte e nelle loro prese di posizione, ai valori democratici della nostra Carta Costituzionale: qualche Sindaco osteggiando le manifestazioni del 25 Aprile, qualche Prefetto voltando il capo dall'altra parte a fronte di iniziative chiaramente improponibili, qualche componente del Governo (di questo come di altri) non riuscendo ad applicare la lezione che ci viene – nientemeno – dall'art. 9 della "legge Scelba" del 1952, che disponeva che si facessero concorsi a premi nelle scuole e si assumessero iniziative per far conoscere ai giovani che cosa è stato il fascismo, e dunque per coltivare e sviluppare nei ragazzi una coscienza democratica.

Queste considerazioni non sono soltanto mie personali, ma sono il frutto di un lungo lavoro che l'ANPI sta facendo da mesi su questi temi,

con seminari, incontri, iniziative di ampio respiro, fra cui segnalo un seminario fra esperti tenuto a Parma in maggio, d'intesa e con la collaborazione con l'Istituto Cervi, e un forum dedicato appositamente a questi temi, nel corso della festa nazionale a Marzabotto.

Le indicazioni emerse da questi approfondimenti sono preziose ed illuminanti, tant'è che sono condensate in un documento, che verrà presentato prossimamente e poi diffuso per costituire la base di riflessioni più ampie, non solo per rispondere alle domande su ciò che sta accadendo, ma anche per indicare le possibili iniziative da assumere in tutto il Paese, per reagire a fenomeni inaccettabili, e soprattutto per andare avanti, per uscire dalla crisi non con sbocchi populistici o autoritari ma con più democrazia, con più convinta partecipazione dei cittadini alla vita democratica, con maggiore aderenza di tutto lo Stato, ai principi e valori della nostra Repubblica democratica. Tanto più questi valori diventeranno preponderanti nella coscienza civile collettiva e nelle strutture dello Stato, tanto minor spazio vi sarà per iniziative che si richiamino al regime fascista ed alla sua ideologia ed ancor meno per ogni forma di tolleranza o peggioro di protezione o connivenza.

È con questo spirito che, con la presentazione del documento giustamente intitolato "Per un nuovo impegno e una nuova cultura antifascista", si dovrà attivare una grande campagna nazionale, dunque, per chiarire ai cittadini, pur preoccupati per la crisi e per la degenerazione in atto del sistema politico, che da questa fase difficile del nostro Paese si può uscire soltanto irrobustendo la nostra ancor troppo fragile democrazia.

*Presidente nazionale dell'ANPI

Successo della festa nazionale ANPI

Com'era nelle aspettative, la terza edizione della festa nazionale dell'ANPI, svoltasi a Marzabotto dal 14 al 17 giugno scorsi, ha premiato ampiamente il notevole impegno dell'organizzazione ai suoi vari livelli. Il denso programma di iniziative che ha riempito i giorni e le serate nel paese della media vallata montana del Reno, anche grazie all'apporto di personalità della politica, della cultura, di molteplici espressioni artistiche, è stato vivamente apprezzato dai tantissimi visitatori giunti da diverse parti d'Italia. Di indubbio interesse, inoltre, gli stand delle ANPI regionali che hanno permesso di conoscere, attraverso i materiali esposti, una ricca panoramica della storia della Resistenza e della Lotta di Liberazione, nonché della produzione editoriale delle associazioni ed il frutto della più attuale ricerca storica.

E' stato dato atto da parte delle comitive dell'ottimo funzionamento dell'accoglienza e dell'accompagnamento in visita nei luoghi significativi di Marzabotto e delle alture circostanti, svolto dall'organizzazione, sia nazionale che locale, con riferimento quest'ultima alle sezioni ANPI comunali dell'area ed a quelle di Bologna città che si sono prodigate con competenza e sollecitudine a livello di ristoranti e relativa cucina. La manifestazione non ha mancato di esprimere i vari modi di solidarietà con le popolazioni sinistrate del terremoto nella pianura, le amministrazioni comunali (di cui è stata invitata una rappresentanza), le sezioni ANPI che a loro volta hanno subito gravi danni materiali. A questo proposito l'ANPI ha consegnato al presidente della Regione Emilia-Romagna Vasco Errani, nella sua veste di commissario straordinario alla ricostruzione delle zone terremotate



La sala del Consiglio comunale di Marzabotto nella giornata inaugurale della festa. Da sinistra: Paola Marani, consigliera Regione Emilia-Romagna, Carlo Smuraglia presidente nazionale ANPI, Romano Franchi sindaco di Marzabotto, William Michelini presidente ANPI provinciale Bologna, Gianluca Luccarini presidente Associazione famiglie vittime Marzabotto, Sandra Focci sindaco di Vergato, Danilo Gruppi segretario generale CGIL Bologna.

Nella parete: il gonfalone comunale di Marzabotto con la Medaglia d'Oro concessa dalla Patria e di fianco il testo della motivazione; al centro i vessilli nazionale ed europeo; a fianco il labaro dell'ANPI provinciale con le riproduzioni delle medaglie d'oro e d'argento ai partigiani bolognesi. Infine l'opera "Dolore per il figlio caduto" (1954) del pittore Luciano Caldari. Olio su tela cm. 120X92, l'opera è stata affidata dall'ANPI al Comune.

tate nominato dal Governo, la somma di 17 mila euro quale contributo per affrontare le necessità urgenti.

Dopo la prima edizione di Casa Cervi a Campeggine di Reggio Emilia (2010),

della seconda ad Ancona (2011) e di Marzabotto (2012) si va ora a studiare la prossima festa nazionale del 2013. Ancora con la mente ed il cuore delle nuove generazioni. ■

Tra i paesi devastati dal terremoto

Cavezzo un luogo nella nostra storia

Nella dolorosa casistica dei territori devastati dal terremoto, vi è Cavezzo, paese nella provincia di Modena, il cui nome fa parte del martirologio della Resistenza bolognese. Un cippo (ora anch'esso danneggiato) eretto nella vicina campagna reca i nomi e le effigi di sette partigiani: cinque di San Giovanni

in Persiceto e due di San Giorgio di Piano, lì massacrati da un reparto della SS in ritirata sulla direttrice del Brennero. Accadde il 22 Aprile 1945. Essi furono catturati a Tivoli e Zenerigolo, frazioni persicetane quattro giorni prima, in seguito ad una spiata, durante un rastrellamento in extremis eseguito a colpo sicuro da alpini fascisti. I nomi: Walter Casari, anni 25, colono; Bruno Bencivenni, anni 29, colono; Ernesto Bettini, 20 anni, bracciante; Ivo Vanelli, anni 37, boaro, padre di sei figli; Mario Risi, anni 24, operaio, tutti della

> segue a pag. 4

Salviamo la Costituzione

Gildo Bugni*

L'ANPI è scesa di nuovo in campo con la parola d'Ordine "Salviamo la Costituzione". Anche in questa occasione la battaglia non sarà semplice, per cui la nostra associazione, insieme alle forze lealmente democratiche del Paese, dovrà impegnarsi, perché non si verifichino irreparabili danni ai principi che la Carta Costituzionale ci indica. Consideriamoci perciò, da questo momento, tutti impegnati e mobilitati nella difesa della nostra "massima legge", non dimenticandoci che essa fu scritta con il sacrificio di migliaia di italiani ai quali dobbiamo riconoscenza e gratitudine. Inutile sottolineare che il dibattito in questione dovrà essere chiaro e deciso considerando che la proposta lanciata dalla destra si basa sulla trasformazione del nostro attuale sistema in quello di una Repubblica presidenziale o semi presidenziale.

Stefano Rodotà, su *Repubblica* col titolo "Una fase costituzionale più democra-

tica", sottolineava, con argomentazione, la pericolosità di quanto si sta tentando di realizzare, con manipolazioni e stravolgimenti, espliciti o striscianti, del nostro sistema costituzionale, la cui portata e i cui valori "Siamo chiamati a difendere con ogni strumento e con il necessario impegno".

L'ANPI nazionale esprime una ferma contrarietà alle proposte di modifica costituzionale presenti in Parlamento con uno esplicito invito ai gruppi parlamentari a non procedere all'approvazione del testo licenziato dalla prima Commissione del Senato.

A proposito di ciò, ritengo giusta la contrarietà a qualsiasi forma di referendum popolare in merito perché questo andrebbe ad annullare quell'importante principio che rende la nostra Costituzione giusta ed imparziale.

*Segretario provinciale
ANPI Bologna

Erano partigiani con noi

Chi ha conosciuto i due russi?



Nell'archivio storico di Luigi Arbizzani abbiamo ritrovato le foto di due soldati russi che combatterono nella Resistenza italiana ma non censiti nel Dizionario biografico "Gli antifascisti, i partigiani e le vittime del fascismo nel bolognese (1919-1945).

I loro nomi sono Sergio Koronov (tenente) e Michele Tontecemov (sergente).

Li pubblichiamo nell'auspicio che qualcuno possa riconoscerli e darci notizie loro riguardanti.



Il cippo eretto sul luogo dell'eccidio presso Cavezzo (Modena), all'incrocio di via Papazzoni con la statale 12. Dei sette caduti partigiani cinque sono di San Giovanni in Persiceto e due di San Giorgio di Piano.

> segue da pag. 3

Cavezzo un luogo nella nostra storia

63^a Brigata Garibaldi "Bolero"; Luigi Catalucci, anni 29 e Adelio Cacciari, anni 28, mezzadro, questi ultimi due sangiorgesi, appartenenti alla 2^a Brigata Garibaldi "Paolo".

Rinchiusi nel carcere mandamentale di Persiceto e sottoposti a feroci torture per strappare loro notizie, inutilmente, prima della fuga precipitosa i repubblicani li consegnarono alle SS naziste, che a loro volta li utilizzarono come ostaggi per proteggersi durante la ritirata da eventuali attacchi. Legati in coppie la cordata – ne faceva parte anche Amedeo Azzani, 21 anni, imbianchino, catturato a Tivoli assieme a Bruno Bencivenni che era comandante di battaglione – alle 6.30 del 21 aprile fu fatta incamminare a

piedi verso il destino sconosciuto. A completare il gruppo, un fascista sulla quarantina di Castelfranco Emilia, a sua volta prigioniero e non si sa a quale titolo. Sarà il primo ad essere ucciso.

Più di trenta chilometri attraverso i campi e sulla mezzanotte arrivo a Cavezzo. Niente acqua e cibo. Stipati in una stanza nella casa di un fascista locale. La mattina del 22 partenza. Due chilometri fuori paese la sosta nella casa colonica di un contadino. Qui la mitragliatrice compie l'eccidio. Solo Amedeo Azzani riesce a salvarsi con la fuga lungo i filari. Ed a raccontare a Emma Casari, staffetta persicetana, la fine del fratello e di tutto il gruppo.

Ad Imola la Rete degli Studenti

territorio dei Comuni di Imola, Castel San Pietro Terme, Medicina, Dozza Imolese, Castel Guelfo, Mordano, Casalfiumanese, Fontanelice, Borgo Tossignano e Castel del Rio) ed avviato progetti in collaborazione con le ANPI della Vallata del Senio della Romagna (Faenza, Riolo Terme, Casola Valsenio) e della Toscana (Palazzuolo, Firenzuola, Marradi) soprattutto per quanto riguarda iniziative e manifestazioni riguardanti la Resistenza e la lotta di Liberazione lungo la “Linea Gotica”.

L'ANPI – afferma il documento redatto insieme agli studenti - è aperta ai democratici e agli antifascisti e in particolare alle donne e ai giovani. Questi ultimi devono diventare attivi e dirigenti nell'ANPI; più in generale devono prendere in mano la causa per una nuova Italia.

La Rete degli Studenti di Imola si pone come un soggetto di rappresentanza dell'intero corpo studentesco, che purtroppo non viene considerato come interlocutore nelle decisioni della politica scolastica. Per questo l'associazione della Rete degli Studenti Medi, a cui la Rete degli Studenti imolese aderisce, ha lo scopo di difendere i diritti degli studenti riconosciuti dalla Costituzione e dalla legge. Per raggiungere questi obiettivi, quali il miglioramento e la difesa della scuola pubblica, gli strumenti adottati sono quelli dell'informazione trasversale e democratica, dell'unione e della mobilitazione.

Da quando è nata, la Rete degli Studenti Medi ha sempre con costanza e impegno lavorato per la maggior informazione e mobilitazione degli studenti, perseguendo i valori dell'ere-

dità antifascista e partigiana in difesa dei diritti fondamentali sanciti dalla Costituzione.

La collaborazione e iniziativa comuni possono dunque servire ad entrambe le realtà, arricchendole di un punto di vista differente e nuovo, unione di una cultura di valori come quelli dell'ANPI e di una più giovane quale quella della Rete degli Studenti.

Dunque l'ANPI si apre e chiama all'impegno giovani e antifascisti. E lo SPI-CGIL, che rappresenta un grande patrimonio di storia di vita, di lavoro, di lotte e di partecipazione e che condivide analisi, pericoli, esigenze di svolta risponde ritenendo necessario allargare al massimo l'impegno per l'antifascismo e per la difesa e l'attuazione dei contenuti e dei principi della Costituzione.

> segue a pag. 6

La decisione dell'ANPI del Circondario imolese di stabilire un collegamento permanente con le consorelle che territorialmente “abitano” in quella parte toscano-romagnola di Linea Gotica nella quale durante l'inverno 1944-45 la guerra guerreggiata fu particolarmente feroce, è di forte significato. Si tratta di organizzare – andando oltre le tradizionali celebrazioni – una vera e propria linea di lavoro basata su studio, visita in loco, elaborazione di materiale, tali da alimentare in profondità l'interesse delle generazioni che si avvicendano nel tempo. In nuce un gemellaggio di cui sarà molto interessante osservarne l'andamento ed i risultati concreti.

Si parte da iniziative che hanno una solida consistenza, basate su manifestazioni celebrative annuali nei luoghi in cui la Resistenza ha, come si dice, scritto pagine inalienabili della Lotta di Liberazione, ma anche da capisaldi quali sono il CIDRA (Centro Imolese Documentazione della Resistenza e dell'Antifascismo) con la sua preziosa e ricca biblioteca, nonché la raccolta di materiale iconografico, e il frutto della ricerca storica compendiato in libri e tesi di laurea universitarie, nonché da lezioni-testimonianze nelle scuole, dalle classi quinte elementari alle medie inferiori e superiori.

Ora si tratta di accentuare il contributo alla conoscenza dei tratti storici, oltre che dell'episodica.

La materia è ampia. Non si può prescindere dal contributo che l'Imolese e il Ravennate oltre che tanti altri luoghi della pro-

vincia di Bologna hanno dato alla Resistenza in montagna, che ha avuto il suo punto di forza nella 36ª Brigata Garibaldi “Alessandro Bianconcini”. Questa formazione, che nella fase di massima espansione ha avuto 1200 effettivi – tra cui decine di giovani staffette – non solo ha rappresentato un serio cuneo nel sistema difensivo tedesco nella retrovia, e per certi aspetti all'interno della Linea Gotica, ma ha contribuito a diffondere tra le popolazioni il sentimento di solidarietà, patriottismo, volontà di cambiamento nel Paese. Una formazione che, a differenza di altre situazioni, è riuscita a superare – pur a prezzo di gravi perdite – l'offensiva su vasta scala del nemico, a varcare le linee del fronte di combattimento, e una volta approdata in Toscana, a mettere a disposizione dei Gruppi di Combattimento dell'esercito italiano e di strutture logistiche degli Alleati importanti contingenti di uomini.

Nelle pagine della 36ª Brigata sono segnate queste tappe: Monte Battaglia Casola Valsenio), Santa Maria di Purocielo (Brisighella), monti Carzolano, Bastia, Ca' di Guzzo (Castel del Rio), Casetta di Tiara, Capanno Marcone, Castagno, Borgo Tossignano, Ca' di Malanca (Brisighella). E su lungo il confine toscano: Scarperia, Marradi (Firenze), i passi della Colla e di Casaglia, il Falterona. Ovunque ci sono cippi e lapidi, lì possiamo andare assieme, perché anche in quei posti, come ha detto agli studenti Piero Calamandrei: “lì è stata scritta la Costituzione”.

G.d.B. ■

> segue da pag. 1

Festival regionale

Lotta alle mafie a Bazzano nel nome di Impastato

La sigla scelta per il festival è stata "AUT/AUT", riprendendo in parte il nome della radio fondata nel 1976 a Terrasini (Palermo) da Peppino Impastato, il coraggioso giovane di Cinisi al quale la mafia ha fatto pagare con la vita l'incessante denuncia della criminalità.

Vorrei brevemente fare una piccola cronistoria per spiegare come è nato il festival. Fin dal 2007, alcuni cittadini bazzanesi avevano pensato di chiedere all'Amministrazione comunale di intitolare il nuovo palazzetto dello sport di Bazzano a Peppino Impastato, ucciso l'8 maggio 1978 a Cinisi, perché per il suo impegno civile era diventato oltremodo scomodo alla mafia.

Di questa proposta siamo stati interessati anche noi dell'ANPI di Bazzano con la richiesta di farci portavoce di questo progetto presso Ente locale.

Abbiamo subito condiviso l'idea, per diversi motivi, tra i quali la scelta del

luogo. Infatti il palazzetto sarebbe stato frequentato soprattutto dai giovani, e noi come Peppino, volevamo rivolgerci a loro per parlare di legalità. Inoltre una delle prime battaglie affrontate da Peppino fu proprio in favore dei giovani, quando si batté allo scopo di avere uno spazio per creare un campo da calcio.

Nasceva così il tavolo "Peppino Impastato" che vedeva mobilitati l'Amministrazione comunale, la Società Pallamano, l'associazione Solidarietà e Impegno e, come si è detto, l'ANPI di Bazzano.

Nel 2008, precisamente il 9 maggio, veniva intitolato il palazzetto dello sport a Peppino Impastato e con il contributo della Polisportiva di Bazzano e della Società Pallamano, nasceva il torneo di pallamano "Peppino Impastato". Nel 2011, grazie al decisivo contributo dell'assessore Andrea Finelli, all'interno del torneo di pallamano, veniva inserito l'incontro con il procuratore antimafia dott. Nicola Gratteri.

I tempi erano maturi affinché il torneo facesse un'ulteriore salto di qualità, infatti quest'anno, l'assessore Finelli è riuscito a portare a livello di Regione Emilia-Romagna il progetto per dare vita ad un festival per parlare dei temi legati alla legalità e alla lotta alle mafie. Con il parere favorevole della Regione e con il contributo finanziario concesso, il tavolo "Peppino

Impastato", coinvolgendo il gruppo "Niscemi" di Savignano sul Panaro (Modena) e con il contributo fondamentale della Fondazione Rocca dei Bentivoglio di Bazzano, si metteva al lavoro per organizzare il festival.

Inoltre sono stati coinvolti i ragazzi e le insegnanti della scuola primaria "P. Zanetti" di Bazzano che lavorando sul loro progetto dal singolare ma significativo titolo "Sporchiamoci le mani", hanno prodotto una serie di striscioni aventi per tema la legalità, la solidarietà e la lotta alla mafia.

Gli obiettivi del festival sono stati: valorizzare la cultura alla legalità e alla lotta alle mafie; offrire ai cittadini un'occasione di conoscenza del fenomeno mafioso, momenti di confronto e coinvolgimento attraverso lo sport; coinvolgere nel progetto oltre agli enti locali, le scuole, le associazioni, le società sportive e i cittadini.

Nei vari incontri si è parlato e discusso di eco-mafie, di mafia e cemento, dei rapporti della mafia con la mala finanza, dei rapporti tra mafia e istituzioni pubbliche.

Inoltre si sono riunite intorno a un tavolo alcune associazioni che si occupano di legalità per confrontarsi sui loro progetti, e da questo confronto sono emersi alcuni impegni che si realizzeranno durante l'anno. Tra cui: corsi di formazione per amministratori pubblici, diffusione di un questiona-

> segue da pag. 5

La Rete degli Studenti

Sulla base di questi presupposti, ANPI e SPI-CGIL di Imola intendono sostenere e allargare insieme occasioni e partecipazione a iniziative di ricordo, di valorizzazione dei valori costituzionali e alla loro attuazione, per ridare speranza e certezza di un futuro migliore.

ANPI e SPI-CGIL si impegnano per quanto possibile, a definire collaborazioni, partecipazioni reciproche e iniziative comuni. E si impegnano ad allargare il blocco delle forze sociali da coinvolgere e mobilitare.

Analogo impegno sta alla base del nuovo rapporto fra ANPI e pensionati artigiani della CNA e nello stesso solco



Testimonianze a Monte Battaglia

si colloca l'impegno comune di ARCI e ANPI imolesi ad informarsi sulle principali attività svolte ed a collaborare in iniziative culturali, sociali e del tempo libero sul territorio. In particolare l'ARCI può essere strumento operativo ai fini della promozione culturale e nel campo dello spettacolo e nel rapporto con le associazioni, in particolare giovanili, impegnate nella lotta contro le mafie e la criminalità e a favore della solidarietà e della convivenza.

G. S. ■

rio tra i commercianti per raccogliere informazioni su fenomeni di usura e pizzo e la creazione di un contenitore dove le associazioni che si occupano di legalità, si potranno confrontare, raccogliere informazioni e portare a conoscenza i loro progetti.

Nella giornata conclusiva a Bazzano, il dibattito pubblico ha avuto come obiettivo l'intento di gettare le basi per un'azione comune contro le infiltrazioni mafiose. Una doverosa riflessione, a questo punto. Nonostante i temi trattati, la partecipazione dei cittadini è stata "timida", mentre nella giornata finale a Bazzano, la gente di tutte le età ha riempito la piazza fino alla fine della manifestazione. Come ANPI di Bazzano-Crespellano-Monteveglio, abbiamo allestito un grande tavolo dove abbiamo esposto le bandiere delle sezioni, libri, magliette, spille, sportine, che hanno trovato gradimento e mosso l'interesse della gente verso la nostra associazione.

Vorrei ringraziare l'ANPI provinciale e il Comitato provinciale della Resistenza e della Lotta di Liberazione per avere patrocinato il festival, dando così un segnale concreto di impegno alla lotta contro la mafia.

Un momento importante del festi-



Nella foto uno scorcio dell'incontro popolare nella piazza di Bazzano

val è stata la giornata dedicata ai ragazzi attraverso lo sport con il torneo femminile di pallamano "Peppino Impastato", con il torneo di calcio a cinque che ha visto la partecipazione dei ragazzi di Scampia (Napoli), di Cinisi e di Bazzano.

Il bilancio finale credo sia positivo, sia per il lavoro svolto, sia per i compagni di viaggio incontrati nell'organizzazione e nella gestione del festival, la disponibilità delle Amministrazioni pubbliche, il lavoro svolto dai ragazzi

delle scuole, gli interventi autorevoli degli esperti e dei giornalisti, di tutti i cittadini che hanno testimoniato con la loro presenza la volontà di voltare le spalle alle mafie

Credo di potere affermare che è stato fatto un buon lavoro, gettando le solide basi per un arrivederci al prossimo anno.

*Segretario ANPI Bazzano



Con l'ANPI a "FestUnità"

L'ANPI provinciale di Bologna è stata presente a "FestUnità" al Parco Nord di Bologna con un attrezzato stand, nel quale ha primeggiato una mostra fotografica storica dell'associazione e si potevano acquisire libri e riviste.

Come ogni anno erano aperte anche le adesioni, previo compilazione dell'apposito modulo.

Nella foto: il padiglione della Monta-gnola (costruito nei primi anni '30 per la mostra della ferrovia "Direttissima" Bologna-Firenze), quando dopo la Liberazione era sede dell'ANPI provinciale di Bologna. Alla sommità la allora terrazza danzante del "Settimo Cielo". In basso a destra uno scorcio delle sculture in bronzo dei due partigiani di Luciano Minguzzi oggi a Porta Lame.

Contrastare la risorgenza dell'estremismo di destra

Uno stimolante confronto di idee dai contributi di Andrea Mammone, Nicola Tranfaglia, Guido Albertelli.

Dal neofascismo post-bellico, alla "strategia della tensione" con le stragi, agli attuali episodi di violenza nera una linea conseguente. Responsabilità del periodo berlusconiano

*Massimo Meliconi**

L'ANPPPIA di Bologna ha organizzato il 21 di giugno scorso nella Cappella Farnese di Palazzo d'Accursio residenza del Comune un convegno sulle nuove destre europee, con particolare riferimento ai temi del nazionalismo e del populismo. Gli interventi del prof. Andrea Mammone, docente nella Kingston University di Londra, del prof. Nicola Tranfaglia professore emerito di Storia dell'Europa e del Giornalismo dell'Università di Torino, e del Presidente nazionale dell'ANPPPIA Guido Albertelli sono stati puntuali e precisi, e hanno alimentato un dibattito partecipato ed interessante. Alcune notizie più recenti, come la richiesta di un consigliere PDL di Gualtieri (Reggio Emilia) di intitolare la scuola elementare della cittadina a Benito Mussolini (il pretesto: lì aveva insegnato come maestro elementare il futuro capo del fascismo dal 1900 al 1904) e la "punizione" somministrata a Viterbo dal capo di Casa Pound in persona a un "traditore", reo di essere un collaboratore del presidente Gianfranco Fini, riportano l'attenzione sul tema del convegno.

C'è un problema di presenza della destra estrema, (la seconda notizia), ma anche un problema di memoria (la prima notizia). I due piani sono evidentemente collegati fra loro: il revisionismo storico, ampiamente praticato e largamente pubblicizzato

negli anni del governo Berlusconi, ha sicuramente aperto una strada al nuovo estremismo di destra, almeno dal punto di vista formale. Come si ricordava al convegno, l'Italia uscita dal dopoguerra (gli storici lì sostenevano che non è corretta la definizione di prima o seconda repubblica, visto che la Costituzione e le Istituzioni

repubblicane sono sempre quelle) ha avuto il più forte partito neofascista dell'Europa occidentale, l'MSI di Giorgio Almirante. Questo partito è stato un modello per tutte le destre europee, mentre in Italia era teoricamente emarginato dalla vita politica e parlamentare (anche se sappiamo benissimo che veniva usato da altre forze per scopi tutt'altro che trasparenti).

Berlusconi ha riunito tutte le destre italiane e sdoganato l'allora ortodosso "camerata" Fini, (dichiarazioni del Cavaliere il 23 novembre del 1993 a Casalecchio di Reno), e questo è stato uno degli elementi che gli ha permesso di governare per 11 degli ultimi 18 anni. Da allora, anche mediaticamente, è caduto un tabù: si può esplicitamente parlare in maniera positiva (a volte cantarne le glorie) del fascismo, e il dichiararsi fascisti non è più un problema. Che poi nascano e crescano movimenti come Casa Pound o Forza Nuova non può destare molto meravi-

Rinverdito dal protagonista l'evento di 64 anni fa

La fiamma di Olimpia per Londra 1948 col tedoforo bolognese

I valori del volontariato civile maturati durante la militanza nella 9ª Brigata partigiana "Santa Justa". Premio della Bontà del sindaco Dozza e del cardinale Lercaro per l'impegno nell'alluvione del Polesine del 1951

Antonio Sciolino

Un tedoforo di sessantaquattro anni fa, bolognese, che ha rinverdito alla fine del luglio scorso, con il ricordo, il privilegio di avere recato a passo di corsa



la fiamma di Olimpia. Avvenne nel 1948, quando la fiaccola, accesa nel sacro monte greco avrebbe raggiunto Londra. Appunto la capitale britannica in cui di recente è stata celebrata la quattordicesima Olimpiade. Il maratona si chiama Andrea Gemini, è bolognese, di anni ne ha oggi 85, all'epoca

glia. Può darsi che nell'Italia dei vecchi partiti che ora non ci sono più ci fosse una certa dose di ipocrisia sull'MSI, che settori deviati dello Stato proteggessero o addirittura alimentassero i neofascisti (i sevizi segreti) con tutto quello che ne è conseguito (quella che fu definita la "strategia della tensione" e il suo portato di orrende stragi come quella del 2 Agosto 1980 a Bologna), certo è che per noi antifascisti oggi assistere alla aperta rivalutazione del famigerato ventennio e di tutte le sue conseguenti eredità politiche, alla nascita di movimenti e associazioni che si richiamano dichiaratamente e orgogliosamente a quel funesto passato è uno schiaffo impossibile da assorbire.

La forma, come spesso capita, è diventata sostanza. Quanto peso poi potranno avere queste organizzazioni nell'immediato futuro del nostro paese è difficile da dire; siamo nel pieno di una terribile crisi economica mondiale, tutti gli economisti para-

gonano questo momento alla grande crisi del 1929, che ebbe fra le sue conseguenze politiche l'ascesa al potere in Germania del nazismo e infine la guerra più devastante che l'umanità abbia conosciuto, il secondo conflitto mondiale.

Non si vogliono qui fare parallelismi sciocchi e inconsistenti fra ora e allora, visto che noi siamo nel pieno della tempesta economica e nessuno sa a tutt'oggi come andrà a finire. Credo però che sia corretto dire che bisogna comunque mantenere alto il livello di vigilanza rispetto a questi fenomeni. In Europa, in recenti elezioni in vari stati, la destra più becera e razzista ha avuto consensi ed è presente nei parlamenti nazionali. Ciò è accaduto in Olanda, Francia, Grecia, per non parlare dell'Ungheria, dove addirittura i nazionalisti magiari sono al potere. Sono aspetti che gli studiosi unanimemente giudicano attualmente marginali nel grande scacchiere europeo e, francamente, non ci si può

che augurare che sia così. Tuttavia, anche e soprattutto in un contesto di gravissima crisi economica, il presidio democratico risulta fondamentale, in Italia come in Europa. Se da un lato è sicuramente sbagliato ingigantire questi fenomeni, è un imperdonabile errore minimizzare e sottovalutare. In particolare nel nostro Paese, per troppo tempo si è fatto scempio della memoria storica, del percorso che ci ha portato alla libertà repubblicana, dell'antifascismo, della Resistenza e del documento che è l'espressione principale della nostra democrazia, la Carta Costituzionale.

Qualche effetto, purtroppo, come abbiamo visto, c'è stato. Continuare a difendere questi valori e contrastare la risorgenza di forze neofasciste è e continuerà ad essere il nostro compito.

*Presidente dell'ANPPIA
provinciale di Bologna

faceva parte di una squadra sportiva delle Forze Armate, essendo militare di leva, allora, ventunenne di stanza alle "Casermette" della città capoluogo pugliese. Egli fu scelto, assieme ad un gruppo di commilitoni, per far parte della staffetta che portò la fiaccola nel tratto Bari-San Severo sul Gargano in provincia di Foggia. Un evento "indimenticabile per sempre", dice il protagonista. Egli è stato ed è tutt'ora una persona del volontariato sociale. Valore che ha acquisito durante la Resistenza (nome di battaglia "Gimmi") e che lui attribuisce in particolare a Emilio Alessandri "Walter", commissario politico del 1° Battaglione nella 9ª Brigata partigiana "Santa Justa" sorta per iniziativa di Giuseppe Nucci "Pino" (nel dopoguerra medico specialista in odontostomatologia e chirurgia maxillo-facciale, membro dell'ANPI provinciale, purtroppo venuto a mancare tempo addietro), che operava tra Casalecchio di Reno, Sasso Marconi, Marzabotto



e Monte San Pietro. Gemini aveva diciassette anni quando, nel caos dell'armistizio dell'8 settembre 1943, partecipò al rischioso recupero di armi e munizioni nelle caserme bolognesi, azione che rese possibile poi la costituzione dei primi nuclei partigiani. Il giorno della liberazione di Bologna – 21 aprile 1945 – partecipò allo smantellamento del famigerato Ufficio Politico Investigativo repub-

blichino nella Facoltà di Ingegneria di via Risorgimento a Porta Saragozza, modernissimo complesso progettato dall'architetto Giuseppe Vaccaro e inaugurato dieci anni prima (cfr. Renato Sasdelli, "Ingegneria in guerra", Clueb editrice, Bologna 2007, pagg. 253). Durante l'attacco vi fu una sparatoria nel corso del quale rimasero uccisi due militi fascisti. Negli anni della ricostruzione post-bellica la sua attività di volontariato si è dispiegata a vasto raggio, come nel salvataggio delle popolazioni del Polesine devastato dall'alluvione del 1966 causato dalla rotta degli argini del Po. Ottenne in seguito per questo il primo "Premio della Bontà" istituito dal sindaco Dozza e dal cardinale Lercaro.

Nelle foto: a sinistra Andrea Gemini militare "tedoforo" con la fiaccola olimpica e sopra il 21 aprile 1945 (al centro) assieme ai partigiani dopo lo scontro a fuoco alla Facoltà di Ingegneria.

Alle radici della storia studiando cippi e lapidi

Ottimi i risultati del lavoro di docenti e ragazzi. Molteplici quanto efficaci le tecniche “inventate”. Tra le testimonianze, quella della figlia dell’ex soldato americano che ha voluto far spargere le ceneri del suo corpo nella montagna dell’Alto Reno in cui combatté durante la guerra, anche nel ricordo dei commilitoni caduti.

*Prof.ssa Raffaella Zuccari**

Come ogni anno l’Istituto Comprensivo (Scuola dell’Infanzia, Primaria e Secondaria di Primo grado) “Salvo d’Acquisto” di Gaggio Montano, in collaborazione con il Comitato provinciale della Resistenza e della Lotta di Liberazione di Bologna, ha bandito il concorso “La festa del 2 Giugno”, concorso a cui si partecipa sviluppando un tema legato alla ricerca storica.

Questo lo spunto, la sollecitazione, fornita alle classi: “Non vi è luogo nella nostra provincia – città, paesi, frazioni, borgate – che non sia segnato da un episodio di Lotta di Liberazione. Cippi ai lati delle strade, lapidi murate a pareti di edifici, ci tramandano da generazione in generazione il sacrificio della Resistenza e dei Gruppi di combattimento delle Forze Armate per sconfiggere la barbarie nazifascista ed aprire così il varco alla democrazia”.

Attraverso l’utilizzo di fonti storiche (documenti originali, testimonianze orali e scritte, fonti iconografiche e audiovisive) gli studenti, previa iden-

tificazione della presenza di cippi e/o lapidi esistenti nel proprio territorio, hanno analizzato uno o più monumenti soffermandosi sia sul fatto storico di cui le pietre o le sculture sono espressione o rappresentazione sintetica, sia valutando la necessità di recupero, manutenzione o maggiore valorizzazione degli oggetti stessi.

Il concorso si sarebbe potuto intitolare anche così, A egregie cose il forte animo accendono, l’urne de’ forti, o

Pindemonte; e bella e santa fanno al peregrin la terra che le ricetta... dato che esso ha rappresentato, per gli insegnanti, l’occasione per riflettere sul valore etico ed insieme estetico del sepolcro: molti dei sacrari che i ragazzi hanno visitato sorgono infatti in luoghi che sono stati teatro di eccidi, di stragi in cui hanno perso la vita bambini, donne e uomini innocenti, alcuni dei quali sono diventati eroi loro malgrado, e solo per i posteri.

Ragionare sul fine, sul senso di certe lapidi - che è quello di ricordare o spingere all’emulazione; che è quello di commuovere l’animo dei sensibili od eccitare quello dei valorosi - ben noto agli antichi, celebrato in età romantica, dissacrato e oltraggiato dalle dittature di ogni tempo e di ogni luogo, sembra oggi solo un ideologico esercizio di retorica. A difenderci dal rischio di celebrare valori ritenuti in certa misura ormai obsoleti o dal ruolo degli inevitabilmente nostalgici sono stati, come sempre, gli alunni. Capaci di sdrammatizzare un’atmosfera pesante con una



Gaggio Montano, marzo 1945. Cucina da campo di soldati brasiliani. L’adolescente che si intravede sullo sfondo è Fabio Gualandi, “ingaggiato” con funzione di aiuto cuccinieri.

risata inopportuna ma salvifica, i giovani e giovanissimi ci contrastano con il loro sano pragmatismo: bravi i professori che hanno capito che senza le emozioni i contenuti non “passano”, non attecchiscono, ma bravi anche questi studenti che maneggiano la Storia senza timori reverenziali, senza paura di stropicciare il libro, di calpestare le aiuole o di dare del tu ad un vecchio e venerabile partigiano.

I lavori, soprattutto quelli realizzati dagli alunni delle elementari, sono tutti bellissimi, testimonianza di passione creativa oltre che di serietà metodologica. C'è chi ha prodotto una scultura antropomorfa, un bambino di terracotta, sulla quale sono incise frasi che inneggiano alla libertà (la 5^a di Marano) e c'è chi ha impaginato “quadernoni” che misurano anche centimetri 40x60.

C'è chi, come la 5^a di Silla, si è distinto per l'abbondanza delle interviste (ad Alfonsina Fioresi, Don Angelo Baldassarri, Giuseppe Gandolfi, Michele Mandaglio, Imelde Ugolini e Pierino Nicolini) o chi, come la 5^a di Lizzano, ha inventato, tra gli altri, i seguenti acrostici nel box riquadrato. C'è chi, attraverso la tecnica del collage, ha ricomposto i luoghi che fanno

*Chi
bA
Dato
Un
Tributo
Importante*

*Partecipa
Armato
Resiste
Tenacemente contro gli
Invasori
Guerreggia
Instancabile
Avversario dei
Nazifascisti
Oppositori*

da sfondo al viaggio immaginario di una macchina che sembra attraversare lo spazio-tempo (5^a di Marano) e c'è chi, come la 5^a di Gaggio, ha raccontato, attraverso le parole della figlia, l'ultimo desiderio di Robert Ripley, un soldato americano che, alla sua morte, ha voluto che le sue ceneri fossero sparse sulle colline vicino al monte della Torraccia, là dove da giovane aveva combattuto e dove erano caduti i suoi migliori amici.

C'è infine chi, come la 5^a di Castel D'Aiano, ha realizzato un aggiornatissimo prodotto multimediale, uno strumento davvero prezioso per lo studio e l'approfondimento.

Il lavoro della classi terze della scuola secondaria di primo grado, nella sua primissima fase, è nato da iniziative individuali: gli studenti, come cronisti del territorio, sono andati in giro a fotografare le lapidi, i cippi e i monumenti presenti nei pressi delle loro abitazioni.

A quel punto, selezionate le immagini, individuati fatti e protagonisti delle vicende storiche, essi hanno svolto a gruppi l'ulteriore lavoro di analisi e di ricerca. Le notizie, raccolte attraverso testimonianze dirette (come quella di Bernardini, ex partigiano, ad opera della 3^a C di Lizzano) o con l'ausilio di Internet, sono state integrate, rielaborate e infine organizzate in fascicoli illustrati da fotografie.

*Docente componente
la commissione d'Istituto
per il concorso del 2 giugno

Studenti brasiliani in visita all'ANPI: chi erano i partigiani?

Chi erano i partigiani? Cosa si proponevano con la loro lotta? Abbiamo saputo qualcosa leggendo testimonianze di nostri compatrioti della FEB (Forza Expedicionaria Brasileira) che combatterono assieme a loro sulla Linea Gotica nel vostro Appennino tosco-emiliano, ma vorremmo conoscere di più per gli studi che stiamo compiendo. Due ragazze ed un ragazzo, il 13 settembre scorso, studenti brasiliani, sono venuti nella sede provinciale dell'ANPI per documentarsi sul periodo bellico, con particolare riferimento allo stretto rapporto

tra Resistenza, popolazione e soldati del loro Paese. Vivissimo l'interesse dimostrato, compresa la struttura delle brigate, il ruolo dei commissari politici, l'amministrazione civile nei comuni sottratti all'occupazione nazi-



fascista. Essi si sono voluti informare sul rapporto tra i militari brasiliani ed i partigiani, dei quali si sono avvalsi come sempre con il ruolo di guide per la conoscenza del territorio, nel corso delle esplorazioni notturne.

Ha destato in loro una forte impressione la descrizione delle stragi di civili compiute dai nazisti. Gli studenti hanno espresso l'auspicio che i contatti con l'ANPI abbiano a continuare.

Il distintivo sulle divise dei brasiliani. Rappresenta un cobra (disegnato nei primi anni '40 da Walt Disney) cui fu aggiunto fucile, elmetto e soprattutto la pipa. La singolare composizione smentiva il detto secondo cui sarebbe stato più facile vedere un serpente fumare che il Brasile in guerra. Infatti...

“Certi uomini mentono, ma gli occhi raccontano”

Anche se nati in epoche diverse, con idee e opinioni differenti c'è un pensiero che condividiamo ugualmente: la vita è un diritto che appartiene a tutti e nessuna idea folle di un personaggio, a cui, è stato dato troppo potere ed importanza, come Hitler, può decidere la sorte di milioni di persone! Mossi da questa convinzione, presero vita gruppi di persone, di ogni età, chiamati partigiani, che con atti di guerriglia e sabotaggio cercarono di ribellarsi e combattere i soldati tedeschi. Questi ultimi facevano irruzione sull'Appennino bolognese nelle case dei poveri contadini che abitavano nelle campagne, rapivano e uccidevano chi poteva essere d'aiuto alla Resistenza, violentavano giovani ragazze e uccidevano ancora vecchi, donne e bambini perché ritenuti inu-

tili. Oggi noi, siamo riconoscenti a questi uomini che hanno dato la vita per la loro terra e per la libertà di chi l'abitava e anche la nostra.

Visitando alcuni dei luoghi teatro di queste vicende, noi ragazzi ci siamo resi conto di quanto i nazisti abbiano coinvolto gran parte del mondo nella loro pazzia omicida: Guernica (Spagna), Lidice (Repubblica Ceca), San Sabba (Trieste), Srebrenica (Bosnia), Londra (Inghilterra), Auschwitz (Polonia), Tobruk (Libia), Kalavrayta (Grecia), Kragujevac (Serbia), Cefalonia (Grecia), Coventry (Inghilterra), Oradour (Francia), Putten (Paesi Bassi) e tanti altri luoghi.

Abbiamo visto come sulla collina di Monte Sole (Marzabotto) tutte le frazioni siano state spazzate via, lasciando solo poveri resti di muri, mattoni e

pietre sparse dove prima c'erano abitazioni, c'era la vita. L'ultimo 25 aprile in ricordo delle vittime, gli alunni delle scuole del bolognese hanno appeso agli alberi ed alle rovine numerose sagome di lacrime che ricordano quelle versate dai parenti sopravvissuti e da tutti quanti provano dolore per quell'eccidio. Queste lacrime producono un suono che ricorda un pianto quando soffia il vento.

Per evitare che questa tragedia venga dimenticata è stata fondata l'ANPI (Associazione Nazionale Partigiani d'Italia), alcuni partigiani vi partecipano tuttora, alcuni di questi accompagnano le scolaresche in visita ai luoghi della memoria per raccontare in prima persona quanto è avvenuto. Abbiamo scritto questo breve articolo perché sta a noi giovani raccontare e tramandare questa esperienza tragica, solo parlandone e ricordando si eviterà che ciò si ripeta.

Nicole Altanese, Eleonora Balduccini
e Giada Zanetti classe 3^a C
Scuola media "F.M. Zanotti"
Istituto Comprensivo n. 2 Bologna

Nell'ambito di un programma di studio sul rapporto tra fascismo italiano e nazional-socialismo hitleriano, una comitiva di giovani del sindacato del lavoro del Partito dei Verdi della Baviera ha fatto tappa nell'agosto scorso a Bologna.

Nella nostra città il gruppo - proveniente da Monaco - coordinato da Maren Ulbrich, ha chiesto all'ANPI provinciale informazioni sui tratti salienti della Resistenza bolognese tra il settembre 1943 e l'aprile 1945, e di visitare di persona i luoghi più significativi. Ha parlato loro il presidente William Michellini, il quale li ha accompagnati in piazza Nettuno di fronte al Sacrario dei caduti partigiani; alle lapidi dei deportati e dei Gruppi di combattimento italiani; in piazza

La Resistenza studiata da giovani bavaresi

San Giovanni in Monte per raccontare la liberazione dei quattrocento detenuti, tra i quali i prigionieri politici (9 agosto 1944) con un arditissimo stratagemma. Ha particolarmente colpito gli ospiti, la modalità dell'impresa realizzata da diciotto partigiani: alcuni travestiti da tedeschi, altri da "ribelli" che dovevano essere imprigionati. Ottenuta l'apertura del portone essi immobilizzarono il corpo di guardia fascista. Nella reazione di un repubblicano William riportò una ferita di arma da fuoco ad una gamba di cui reca tutt'ora le conseguenze.

Sempre in città la comitiva è stata

accompagnata a Porta Lama dove fu combattuta la battaglia partigiana contro i nazifascisti del 7 novembre 1944. In particolare l'attenzione si è soffermata sull'epicentro del combattimento, del quale ancora William Michellini fu uno dei protagonisti, la palazzina del macello comunale in via Azzo Gardino (oggi non più esistente ma segnalata da un cippo) e il canale del Cavaticcio, lungo il quale i partigiani al termine della giornata riuscirono a sottrarsi all'accerchiamento del nemico.

La delegazione bavarese si è inoltre recata a Monte Sole di Marzabotto per rendere omaggio alla memoria delle vittime della strage nazista e informarsi sull'attività della Scuola di Pace.

Mauthausen, nel lager “Ho toccato il forno”

Ben oltre le descrizioni sui libri. L'auspicio che tanti altri ragazzi siano messi nelle condizioni di andare a vedere e conoscere quel luogo

Filippo Popoli*

Una cifra indelebile scritta sui registri: 130.666 prigionieri vennero orribilmente assassinati dai carnefici nazisti in uno dei luoghi più drammatici dell'umanità, Mauthausen. Siamo uomini e condividiamo un mondo comune, eppure ciò che successe a Mauthausen non è simbolo di fratellanza. È stato un brutale genocidio.

Io ho conosciuto queste fatalità dai libri di storia e il loro metodo oggettivo non mi ha mai fatto capire la brutalità di ciò che successe, ringrazio l'ANPI di Crespellano per avermi dato la possibilità di approfondire le mie conoscenze. Toccare un forno crematorio con la consapevolezza che lì ci sono morti centinaia di persone è sicuramente più crudo che leggere un dato su un libro e, provoca forti emozioni. Visitare Mauthausen non è sinonimo



di tristezza, perché da quell'orrore sono stati liberati, perché da quell'orrore alcuni sono sopravvissuti ed è proprio per loro che dobbiamo gioire. Come ogni guerra insegna, dopo c'è la pace (vera o fittizia che sia): gli uomini ne escono più uniti, compatti, ne escono compagni! Purtroppo, non sempre le lezioni si imparano; alcuni austriaci, dando prova di rimpiangere poco il passato (ripeto una parte di loro), ha costruito degli appartamenti sopra i campi di sterminio con le terrazze affacciate sui forni crematori,

ma, l'ANPI continuando a portare il fardello del ricordo ha comprato quei terreni per salvaguardarli, dando la possibilità a milioni di persone in tutto il mondo di poter continuare ad approfondire e compiangere il passato. La parte più toccante del mio viaggio è stata sicuramente la cerimonia di commemorazione per i sopravvissuti, vedere ragazzini ebrei leggere una loro preghiera nel luogo in cui i loro antenati sono stati umiliati e uccisi ti dà forza e ti fa capire che l'uomo sa resistere e sa andare avanti, proprio come il popolo ebraico ha fatto.

Molto significativo è stato vedere tanti ragazzi come me, fare foto, incuriositi e vogliosi di conoscere, consapevoli che quella visita li avrebbe cambiati e che il loro/nostro dovere sia quello di diffondere quelle informazioni; perché noi tutti abbiamo avuto una opportunità, conoscere Mauthausen, ma quella opportunità non va sprecata, bisogna trasmettere il messaggio di pace che gli ex deportati ci hanno insegnato, che l'ANPI ci ha insegnato; tutti noi dobbiamo fare in modo che brutalità del genere non accadano più.

Ringrazio l'ANPI di Crespellano per questa esperienza e spero che altri ragazzi possano fare anch'essi questo viaggio.

*studente universitario

Nella foto in alto l'ingresso al lager. ■

Intitolata alla memoria di Rinaldo Veronesi la biblioteca comunale di Calderara di Reno

Il Comune di Calderara di Reno in occasione della festa della Liberazione nazionale ha intitolato la biblioteca civica alla memoria di Rinaldo Veronesi e nella stessa circostanza è stata presentata la ristampa del libro da lui scritto “La morte può attendere” presente la figlia Vanda e il prof. Rino Battistini del gruppo di ricerca storica locale.

“Giuseppe” (nome di battaglia di



Rinaldo Veronesi in una foto del primo dopoguerra assieme a due colleghi di lavoro davanti alla sede del Comune di Calderara di Reno. Rinaldo, primo a destra con il bastone, porta ancora i postumi delle ferite causate da uno scontro con i nazifascisti durante il quale venne colpito da una mitragliatrice alla gamba sinistra.

Rinaldo), durante la Resistenza fece parte della 63^a Brigata Garibaldi

“Bolero” svolgendo una intensa attività di guerriglia contro i nazifascisti. Più volte catturato venne rinchiuso nella cella carceraria del Policlinico Sant'Orsola di Bologna dove rimase fino alla Liberazione.

Il libro è rivolto alle nuove generazioni e racconta l'esperienza partigiana di Rinaldo nella campagna calderarese.

Ricco di documentazione fotografica, ricostruisce i luoghi delle basi partigiane e riporta le mappe topografiche che aiutano a conoscere il territorio e le sue peculiarità. ■

Uno dei compiti dell'ANPI è quello di promuovere e mantenere la memoria della Resistenza.

Nella nostra provincia essa si è sviluppata anche nelle montagne che furono attraversate dalla Linea Gotica - costruita dal Tirreno all'Adriatico con il lavoro coatto - su cui i tedeschi si attestarono nell'inverno 1944-45 e dove sono rimasti molti segni della guerra.

Ecco allora che la memoria e il proposito di "vivere la storia" più da vicino sui luoghi in cui si è svolta possono combinarsi con l'escursionismo e le passeggiate in ambienti naturali.

Di seguito sono indicati alcuni spunti di escursioni riferite all'appennino tosco-emiliano, o meglio alle zone confinanti di Bologna, Modena e Pistoia e sono segnalati alcuni libri recenti che hanno sviluppato ampiamente il tema.

Percorso della Libertà: Guanella-Monte Castello-Chiesina di Ronchidos-Monte Belvedere-Corona.

La partenza è dalla località Guanella, presso l'Abetaia, frazione di Gaggio Montano. Nel luogo di partenza si trova un imponente monumento a ricordo della FEB (Força Expedicionaria Brasileira).

Il monumento guarda Monte Castello, che fu conquistato dai brasiliani nel febbraio 1945, dopo diversi infruttuosi tentativi con perdite elevate.

L'itinerario punta a raggiungere Monte Castello e poi, rimanendo sempre sul crinale tra i 900 e i 1000 metri, la Chiesina di Ronchidos.

Prima di raggiungere la Chiesina si trovano sulla sinistra nel bosco residui di trincee tedesche, segnalate anche con cartelli e foto. La Chiesina di Ronchidos fu il luogo di costituzione della brigata "Giustizia e Libertà"; circa 100 mt. sotto (percorrendo la strada che da Ronchidos porta a Gaggio Montano) si trova il Memoriale a ricordo della brigata: si tratta di una struttura molto semplice che riporta

Resistenza ed escursioni sull'appennino tosco-emiliano

Valerio Frabetti

un verso tratto dalla poesia "Verrà la morte e avrà i tuoi occhi" di Cesare Pavese:

"Non più servi, sapemmo
Di essere soli e vivi".

Proseguendo sul crinale, si arriva al Monte Belvedere, che fu conquistato dalla Decima divisione da montagna americana sempre nel febbraio 1945, ormai alla vigilia delle ripresa il fronte si rimise in moto (anche sulla sommità



la facciata del rifugio Monte Cavallo

del Monte Belvedere c'è un monumento a ricordo della conquista da parte degli americani). Scendendo dal Monte Belvedere e proseguendo verso ovest si arriva alla località La Corona, luogo di scontri tra partigiani e tedeschi. Alla Corona c'è una lapide che ricorda il sacrificio del capitano Toni (Antonio Giuriolo comandante della brigata Matteotti), che cadde qui nel dicembre 1944.

Si può dire che questo percorso racchiude molte delle storie di quei mesi fondamentali dal giugno 1944 all'apri-

le 1945 ricordando alcune specifiche formazioni degli alleati e le formazioni partigiane operanti nella zona ("Giustizia e Libertà", "Matteotti"), insieme alla 7^a Brigata Modena di Mario Ricci, famoso comandante della Repubblica di Montefiorino, spostatosi su queste montagne quando i tedeschi attaccarono su vasta scala. Naturalmente il percorso descritto può essere diviso in varie tappe con diversi accessi.

Rifugio Monte Cavallo.

È importante, in quanto qui si costituì la brigata "Matteotti" di Montagna; ciò è ricordato da una lapide a cura del Partito Socialista Italiano di Granaglione e dalla Federazione provinciale di Bologna. Appositi cartelli-guida segnalano il legame del territorio con le vicende della Resistenza (Rifugio di Monte Cavallo, Strage di Biagioni). È accessibile attraverso percorsi CAI segnalati da Castelluccio (Porretta Terme) e da Granaglione.

È raggiungibile anche in auto passando però da Ponte della Venturina, Molino del Pallone, Case Boni. Dal rifugio sono accessibili il Corno alle Scale, Pian dello Stellaio, Monteacuto delle Alpi.

Credo sia utile indicare alcuni libri usciti di recente che, oltre a documentare le vicende storiche ed i segni di memoria rimasti della

Linea Gotica, suggeriscono anche dei percorsi escursionistici.

• "Sulle tracce della Linea Gotica Il fronte invernale dal Tirreno all'Adriatico in 18 tappe", a cura di Vito Paticchia e Marco Boglione, Fusta Editore.

• "La Linea Gotica I luoghi dell'ultimo Fronte di guerra in Italia", Gabriele Ronchetti, Mattioli Editore.

• "Le montagne dei partigiani 150 luoghi della Resistenza in Italia", Gabriele Ronchetti, Mattioli Editore

Se ne è andato Michele Campanella nobile figura della Resistenza

“Gino” al servizio del Paese prima partigiano poi in Polizia

Tra le sue ultime volontà, benché sofferente, il desiderio appagato di partecipare al congresso nazionale dell'ANPI a Torino. Solenni onoranze a Genova sua città natale

William Pedrini

L'ANPI di Bologna e di Genova hanno perso un illustre compagno.

Il 2 giugno scorso è deceduto a 90 anni di età Michele Campanella (tenente Generale della Polizia di Stato a riposo). Genovese d'origine, da alcuni decenni bolognese d'adozione, avendo scelto di risiedere a Monzuno. Era il leggendario comandante partigiano “Gino”, che operò sulle alture alla periferia di Genova dal settembre 1944 fino alla Liberazione della città, con la sua formazione garibaldina: la Brigata Volante “Severino”.

Qui voglio rammentare solo alcuni momenti della sua vita partigiana, così come egli stesso me l'ha narrata.

Arruolato durante la guerra nella Regia Marina militare e imbarcato su un dragamine di pattuglia sulle coste istriane, con la dichiarazione



Michele Campanella nell'uniforme d'ufficiale della Polizia di Stato

dell'armistizio dell'8 settembre 1943 tutto l'equipaggio decide di rientrare in Italia e attracca sulle coste marchigiane. Campanella raggiunge Genova e da subito inizia con i compagni del quartiere ad organizzare azioni di propaganda antifascista e antinazista. Fa parte del gruppo fondatore della

banda partigiana “Cichero” che sui monti di Favale di Malvaro inizia la Resistenza. Per le sue capacità organizzative e militari divenne ben presto vice comandante del gruppo, il cui comandante era il famoso “Bisagno”, Aldo Gastaldi. Convinto assertore del rigido codice morale che i partigiani di Cichero si erano dati (disciplina, moralità, onestà, elezione diretta dei comandanti e commissari da parte di tutti i partigiani ...) l'ha praticato, e fatto praticare durante la sua vita resistenziale.

È ferito durante un'azione contro una postazione fascista a Lumarzo e nuovamente durante il grande rastrellamento del 26 agosto 1944 sul Monte Aiona. Qui gli viene affidato l'incarico di portare una colonna di circa venti combattenti feriti e disarmati verso gli ospedali nella zona di Bobbio nel piacentino, una cinquantina di chilometri a nord, percorrendo i crinali dei monti. Durante la marcia furono oggetto di un agguato da parte di un battaglione fascista: a parte “Gino”, nuovamente ferito ma in grado di sfuggire alla cattura, tutti gli altri partigiani furono assassinati.

Ai primi di settembre il Comando Zona della Resistenza e gli americani della Missione aviolanciata OSS (Office Strategic Service), lo incaricano di portare la guerriglia all'interno di Genova e gli assegnano un gruppo ristretto di partigiani, tredici uomini estremamente decisi, suoi amici di infanzia.



Genova, 26 aprile 1945. La resa dei tedeschi alle forze della Divisione Garibaldi “Cichero”. In testa scortano gli ufficiali tedeschi, i partigiani “Vagge” ed “Ermes” della Brigata Volante “Severino” comandata da Michele Campanella

> segue a pag. 16

Per la sua presenza nella zona e la sua temerarietà, Gino e la "Severino" furono oggetto di innumerevoli rastrellamenti da parte dei fascisti e tedeschi. Così come i tentativi di infiltrare spie repubblicane. Ma sia nel primo che nel secondo caso gli esiti furono vani, mentre continuavano incessanti gli atti di sabotaggio alle strutture viarie della zona, la propaganda antifascista tra la popolazione ed il controllo del territorio.

Nelle prime ore del pomeriggio del 24 aprile 1945, una parte degli uomini della Brigata Volante "Severino", dalle montagne sovrastanti si dirige verso la città. È la prima formazione partigiana di montagna ad entrare in città. A Molassana, alle porte di Genova, resistono asserragliati in una scuola una cinquantina di tedeschi che dopo alcune ore, convinti da colpi di bazooka e da alcune cannonate, si arrendono. Nelle prime ore del mattino del 25 aprile la marcia riprende verso il centro e di lì la "Severino" si porta alla caserma Foce dove si trovano circa 1200 tedeschi che vengono fatti prigionieri. Memorabile rimane poi il disarmo dei fascisti, asserragliati nel carcere di Marassi, azione condotta con perizia e senza spargimento di sangue. Gino è stato decorato con la Medaglia d'Argento al Valor Militare e con la Bronze Star americana appuntatagli dal Generale USA Mark W. Clark a

Michele Campanella, "Gino" nella Resistenza, era nato a Genova il 1° maggio 1922 da famiglia operaia e operaio lui stesso. Iscritto al Partito Comunista Italiano dal 15 febbraio 1942. Dopo la Liberazione entra a far parte con il grado di capitano e con buona parte della sua Brigata partigiana "Severino" nella Polizia Ausiliaria della città.



"Gino" all'indomani della Liberazione

Nel 1947, durante la fase più acuta dell'offensiva politica antipartigiana, viene arrestato con l'accusa denigratoria di essere un rapinatore e dopo un mese di carcere rilasciato. Nel 1949-50 è ad Alcamo in Sicilia a dirigere il Gruppo Squadriglie della Pubblica Sicurezza nel CFRB Comando Forze Repressione Banditismo) contro il bandito Giuliano, mentre a Corleone il gruppo dei Carabinieri è guidato dall'allora capitano

Milano il 26 giugno 1946. Il 5 giugno scorso si è svolto l'ultimo saluto a Genova. Vi erano il picchetto d'onore della Polizia di Stato, i rappresentanti della Regione Liguria, della Provincia e del Comune di Genova, oltre a numerose persone. Attorno

ricorsi al TAR riesce ad ottenere il riconoscimento dei vari gradi della carriera, con le relative promozioni, fino a Maggiore Generale della P.S. Ispiratore e "padre" della riforma della Polizia di Stato negli anni settanta, è stato uno dei fondatori del sindacato di Polizia e ne frequenta le riunioni. Una notazione che amava ricordare: in gioventù ottiene brillanti risultati sia come atleta e poi come allenatore di lotta greco-romana.

alla bara vegliavano i suoi partigiani: Ermes, Renato, Nebbia, Vagge, Moro. Nell'edizione del giorno seguente il quotidiano il *Secolo XIX* dedicava una pagina intera a Michele Campanella col titolo: "L'abbraccio di Genova al suo eroe partigiano".

Dona il 5 per 1000 all'ANPI

Attribuirlo all'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia è semplice nei modelli CUD, 730-1 e Unico per la dichiarazione dei redditi del 2011 nel quadro "Scelta per la destinazione del cinque per mille dell'Irpef" apponi la tua firma solo nel primo dei tre spazi previsti, quello con la dicitura: "Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale e delle associazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art.10, c.1, lett.a), del D.Lgs. n.460 del 1997".

Sotto la firma inserisci il Codice Fiscale dell'ANPI 00776550584

È importante firmare anche se il calcolo della tua Irpef è pari a zero o a credito. La ripartizione delle somme tra i beneficiari viene calcolata in proporzione al numero di sottoscrizioni ricevute da ciascun soggetto. Quindi firma e fai firmare in favore dell'ANPI.

Sottoscrizioni per “Resistenza”

“Ricordando con orgoglio i grandi valori che mi hanno trasmesso i miei genitori Argentina Trentini “Giuseppina” e Libero Proni “Vento”, partigiani, sottoscrivo in loro onore 50 euro”. Marta Proni con Franco, Simona e Diego.

Nel ricordo la prof.ssa Paola Coltelli, il suo impegno nella scuola e dopo il pensionamento nell'ANPI, la sezione di città Lame sottoscrive 50 euro.

Compagne compagni dell'ANPI provinciale sottoscrivono 65 euro.

Rossana Calari Lanzerini sottoscrive 30 euro in ricordo di Teresina Brini.

La sezione ANPI di Imola sottoscrive 50 euro in memoria di Renzo Picciloni.

Si ringrazia Concetta Tarozzi moglie del compianto partigiano, giornalista, scrittore e dirigente ANPI Giuseppe Brini per averci fatto dono di cinquecento copie del libro scritto dal marito sulla vita di Via Broccaindosso.

*

Dobbiamo ai lettori, ai preziosi collaboratori ed a quanti ci hanno inviato interessanti articoli l'informazione del nostro rinascimento per la riduzione della foliazione di questa rivista. Ciò è dovuto all'aumentato costo del processo di produzione. Ci impegnamo naturalmente di corrispondere alle attese nel prossimo numero di dicembre sempre contando sul solidale contributo di chi segue ed apprezza “Resistenza”.

Ci ha lasciati Renzo Picciloni

Bruno Solaroli*

Ciao Renzo! Purtroppo la malattia ti ha sottratto alla gioia della vita. Una gioia che tu hai sempre saputo esprimere nonostante che non ti siano mancate le avversità. Per noi che ti eravamo amici, compagni,



all'ANPI, nel sindacato, nel partito, già è stato difficile negli ultimi mesi vederti sofferente e quindi in difficoltà rispetto alla tua volontà di esserci, di partecipare. Ora ci mancherai per sempre. Consentimi di ricordare il tuo impegno antifascista per cui, da ferrovie-

re, fosti trasferito in Sicilia, il tuo ritorno a Imola per partecipare alla lotta partigiana, la tua militanza nella 36ª Brigata Garibaldi “Bianconcini” e nello specifico nel battaglione di Carlo Nicoli, con funzioni di caposquadra. Così partecipasti anche all'eroico e drammatico combattimento di monte Battaglia, alla cui celebrazione del settembre 2011 eri presente, unico partigiano protagonista. E poi, dopo lo scioglimento dell'organizzazione partigiana, per l'arrivo degli alleati e il fermo del fronte, ti arruolasti nel battaglione Sirio (Libero), parte del rinato esercito italiano, e continuasti la lotta fino alla vittoria finale. Ricordo ancora il tuo lavoro di metalmeccanico, prima alla Cogne, dalla quale fosti tra i licenziati per rappresaglia politica del 1953, e poi alla Benati. Assumesti anche responsabilità sindacali nella fabbrica e contemporaneamente dirigenziali nella FIOM-CGIL di Imola. E

Le sottoscrizioni possono essere fatte presso la nostra sede provinciale di Via San Felice, 25 o presso le nostre sezioni sul territorio.

Il versamento può avvenire anche mediante bonifico intestato ad ANPI provinciale di Bologna presso la seguente banca:

UNIPOL Banca

codice IBAN

IT41 M0312702 4100 0000 0112 076

poi, stanco di una difficile condizione operaia, ti dedicasti ad una attività privata. Infine pensionato, ma sempre con una eccezionale passione democratica, sindacale e politica. Ti ricordo ancora militante e attivista del Partito comunista italiano e poi delle sue fasi evolutive fino al PD di oggi. Così come ho apprezzato il contributo che fino alla fine hai voluto dare all'ANPI, del quale eri attivista e membro della presidenza onoraria. Renzo eri un generoso ed eri profondamente legato agli ideali della libertà, della democrazia, del lavoro, della liberazione della classe operaia. Anche per questo non ti dimenticheremo e sarai con noi nelle lotte e nell'impegno per un'altra Italia. Infine rinnovo per tutti la partecipazione al dolore della tua compagna Gianna, dei tuoi figli Edi e Flavio, dei tuoi familiari, parenti ed amici.

*Presidente ANPI di Imola

Ricordando Teresa Brini piccola grande donna

Rossana Calari Lanzerini

Mentre scrivo queste poche righe, due lacrime solcano il mio viso. Non mi sembra ancora possibile che “Teresina” se ne sia andata. Eppure è l'amara verità. Lei che era passata per prove difficili e una vita rischiosa uscendone sempre indenne, questa volta non ce la fatta. Era un simbolo per noi della sezione ANPI “Vincenzo Toffano, per il nostro quartiere Savena, penso pure per Bologna e non solo. Veniva da una famiglia di antifascisti dove il rischio durante il regime mussoliniano e la guerra era permanente, ma che affrontavano, consapevolmen-



La foto di Teresa Brini è tratta da un documentario girato il giorno della liberazione di Bologna il 21 aprile 1945 da Luciano Bergonzini il quale, nel tornare in città dopo il periodo del partigianato nella 36ª Brigata Garibaldi “Bianconcini” e nei Gruppi di Combattimento Legnano, incontrò un soldato americano che scambiò la sua cinepresa con il sassofono che Luciano aveva con sé. Con questa girò l'arrivo degli Alleati in città, un raro filmato dell'epoca.



Anche quest'anno l'ANPI provinciale di Bologna ha partecipato all'anniversario della Strage alla stazione di Bologna del 2 Agosto 1980. A trentadue anni dall'attentato fascista, la giornata è stata dedicata a tutte le stragi. Nella foto il labaro dell'ANPI che ricorda i partigiani insigniti di Medaglia d'Oro e d'Argento al Valor Militare. (Foto di Cristina Ventura)

te, aiutando ex confinati e familiari dei carcerati, con raccolta di fondi per il “Soccorso Rosso”, al quale andava anche una parte del guadagno familiare. Dalla sua famiglia e da coloro che la frequentavano come Giuseppe Dozza, Gianni Bottonelli, le sorelle Barontini e tanti altri che hanno avuto ruoli importanti nella storia della nostra città, del nostro Paese (molti dei quali, purtroppo, non si ricordano più), ha avuto un insegnamento di grande valore con un obiettivo: abbattere la dittatura fascista, operare per la pace contro la guerra nazifascista, costruire un Paese democratico con il popolo sovrano, diritti e doveri uguali per tutti giustizia, libertà e solidarietà pure con tutti gli altri popoli. Teresina ha improntato tutta la sua vita per trasmettere la memoria storica con quei valori e quei principi, fedele e coerente pure in tutti i suoi comportamenti. Sempre ovunque interveniva, non per apparire, ma perché tutti, comprese le nuove generazioni, la facessero propria. Attiva e vera costruttrice. Contribuì a organizzare il Circolo UDI di Pontevecchio con una miriade di iniziative, tanto che aveva un forte radicamento fra le donne e le giovani del quartiere. Io l'ho conosciuta nel 1945-50 nel PCI e nelle associazioni che frequentavano entrambe. Successivamente ho avuto la possibilità di frequentarla più da vicino per un legame di parentela che ci univa e conoscere le sue grandi qualità umane. Ogni anno a novembre ricordava puntualmente i morti, oltre ai parenti tutti i compagni partigiani e antifascisti deceduti. A ognuno portava un garofano rosso, era come un pellegrinaggio che faceva assieme al suo Giancarlo: a Bologna, a Medicina (dove era nata) ed in altri paesi. Quando è rimasta sola aveva un amico che continuava ad accompagnarla. Un giorno la vidi davanti al portone di casa sua con un mazzo di garofani rossi mentre attendeva il compagno che doveva condurla in quel suo “pellegrinaggio”. È quell'immagine che porterò sempre con me. ■

È tornato in libreria
lo scrittore Giorgio Ognibene

“La Mula” e altri racconti

E' recentemente apparso in libreria un singolare titolo, “La Mula”, che d'acchito porta a ritenere faccia riferimento ad una ragazza triestina, invece no, si tratta effettivamente del paziente e testardo quadrupede volto al femminile. Ne ha scritto Giorgio Ognibene in uno della ventina di racconti che danno sostanza all'agile volumetto postumo (l'autore è venuto a mancare a Bologna l'11 agosto 1991) e riedito a cura del figlio Fausto, in cui invenzione letteraria e realtà per così dire vera, si mischiano. Cosa ha a che fare l'animale con le pagine che lo riguardano? Lo scopra il lettore.

È doveroso peraltro sapere che i racconti sono ambientati in periodi ravvicinati della nostra storia, quello della guerra con corollario di persone che vivono hanno scelto il campo giusto della Resistenza e di altre che per condizione o convenienza si sono approximate a quello avverso. Poi c'è il dopoguerra e qui Ognibene non risparmia sarcasmi e qualche punta velenosetta



anzichè che, ancora una volta, spetta al lettore capire chi ne è bersaglio. Ambientazione in campagna e in città, a seconda dei temi trattati.

Giorgio Ognibene, presente a Bologna nel panorama politico ed intellettuale, nonché per la sua frequentazione nelle pagine di vari giornali e periodici di sinistra, è balzato alla notorietà col suo primo romanzo, “Amore a Pianoro”, uscito nel 1955, nel catalogo dell'“Avanti!”, la allora casa editrice del PSI. Una notorietà dovuta all'assunto scandaloso, come fu definito nel clima moraleggiante del tempo, per le vicende di sesso ivi raccontate. Addirittura si mobilitò il vertice del partito con tuoni e fulmini e lo stesso segretario generale Pietro Nenni ritenne di dover dire la sua in termini assai critici con allusioni disciplinari o perlomeno restrittivi nei confronti dell'editrice e del suo direttore. Il volume guadagnò ad ogni modo la posizione finalista, sempre nel 1955, al Premio Viareggio ed al Premio Prato.

Dotato della sua competenza nel mondo della scuola, Ognibene ha dedicato molta attenzione ai temi della formazione civica degli adolescenti, nutrendola della tematica relativa al dettato costituzionale, avente come radici la Lotta di Liberazione. Ha fatto parte del Comitato regionale per le onoranze ai caduti di Marzabotto.

Giorgio Ognibene, “La mula: racconti”, a cura di Fausto Ognibene, Giraldi editrice, 2012, pagg. 151, euro 12,50

An.Sc.



Ridicole provocazioni

Qualche tempo fa ci è giunta una lettera di squallidi fascistelli che aveva l'ambizione di offendere l'ANPI inviandoci 5 euro di contributo che ironicamente sarebbero dovuti servire ad “aiutarci” rispetto alle necessità finanziarie della nostra associazione.

A loro rispondiamo con tutta serenità che da anni non ci interessano le loro sciocchezze e che, grazie alla grande attenzione nei confronti dell'ANPI, risolveremo anche le questioni indotte dalla crisi economica.

Per il momento, ciò nonostante, coi loro 5 euro abbiamo preso quattro ottimi caffè.



Ex deportati ANED a congresso

Si svolgerà domenica 30 settembre p.v. Nel nuovo Centro Sociale “Montanari” (via Saliceto,3 – Bolognina) il congresso provinciale dell'Associazione ex deportati nei lager nazisti (ANED). Inizio dei lavori alle ore 9, cui farà seguito la proiezione del video “La nostra storia nella memoria”, a cura di Antonella Rastelli. Dopo gli interventi di saluto, relazione generale del presidente e dibattito. I lavori si concluderanno nella tarda mattinata con la votazione per il rinnovo delle cariche. Nella foto scolaresche delle classi A e B del liceo “Leonardo Da Vinci” di Casalecchio di Reno nella primavera dell'anno scorso a Mauthausen. Informazioni presso l'ANED di Bologna, via de' Pignatari, 1 - Tel. 051 220488 - 331 1097077 - www.anedbo.it - info@anedbo.it

Ricordiamo gli eventi della Resistenza nell'autunno-inverno 1944

Anche quest'anno nei mesi di ottobre, novembre e dicembre si terranno le manifestazioni a ricordo delle battaglie e degli eccidi riferiti alla Resistenza nel bolognese nell'autunno-inverno 1944.

Tra le tante che si stanno organizzando, nell'Imolese saranno ricordate le battaglie di Ca di Guzzo (Castel del Rio), Monte Battaglia (Casola Valsenio), Ca di Malanca e Santa Maria di Purocielo (Brisighella).

Seguiranno le commemorazioni degli eccidi di Ca Berna (Lizzano in Belvedere), Ronchidos (Gaggio Montano), Marzabotto, Colle Ameno (Sasso Marconi), Casalecchio di Reno, Sabbiuo di Piano (Castel Maggiore) l'infermeria partigiana di via Andrea Costa a Bologna; le battaglie di Casteldebole, Vigorso (Castenaso e Budrio), dell'Università di Bologna, Porta Lame, Bolognina, i rastrellamenti di Amola di Piano (San Giovanni in Persiceto e Anzola), l'eccidio di San Ruffillo e di Sabbiuo di Paderno. ■

L'Olga è stata per me insegnante, mentore, compagna, amica. Mi mancherà per tutte queste cose, così come mancherà a tante compagne ed a chi è stato suo allievo negli anni del Liceo Galvani. Anche nel suo lavoro di insegnante ha lasciato un segno di innovazione e rottura: in un ambiente fortemente conservatore sperimentò metodi che superavano la tradizionale didattica della fisica, materia in cui si era laureata, e fu sempre accanto e riferimento per il movimento degli studenti, che guardava con curiosità e fiducia.

Olga è stata combattente coraggiosa, sia durante la Resistenza che ha vissuto a Ravenna, sia negli anni della sua militanza nell'UDI e poi nel Partito comunista. Ma di lei, di quello che personalmente ha fatto, del suo coraggio (o delle sue paure) non parlava mai, o molto poco. Non ha mai amato concentrare su di sé l'attenzione.

Riservatezza, senso della misura, l'idea che anche la lotta partigiana – come ogni altro fatto importante – non possa essere ricondotto solo allo straordinario valore dei singoli, ma che resti sempre un fatto collettivo, dove in tanti e in tante si trova la strada verso un orizzonte comune.

Io credo che tutto questo fosse nell'Olga, lo si capiva dalla stima e dall'affetto

Indimenticabile compagna Olga docente al Liceo Galvani

Mauria Bergonzini

che la legava a tante compagne della sua generazione. Ma in lei c'era un altro pensiero molto forte, che ha trasmesso a noi del



Coordinamento delle donne di Bologna: la memoria del passato deve essere conservata forte e viva e trasmessa alle nuove generazioni perché possano capire cosa è stato il movimento di liberazione, il contributo delle donne durante e dopo, negli anni della ricostruzione del Paese dalle macerie della guerra e del fascismo, ma insieme, con molta determinazione, è nostro dovere guardare avanti, all'oggi e al futuro per trovare insieme le forme che ren-

dano vivi e attuali il pensiero e l'azione dell'ANPI.

La ricordo personalmente il 13 febbraio dell'anno scorso, prima, in mattinata al Congresso provinciale dell'ANPI, poi nel pomeriggio all'immensa manifestazione di "Se non ora quando". Una bella giornata, piena, di grande gioia e speranza per tutte e per lei.

Siamo state insieme nel corteo, con altre compagne, portando un piccolo segnale di "identità" dell'ANPI fatto in fretta e in modo improvvisato annodando insieme qualche fazzoletto, così come fosse uno striscione. In tante e in tanti, vedendoci, ci salutavano: "Oh, ecco l'ANPI,.... c'è l'ANPI ... Finalmente l'ANPI !...". Poi il corteo è diventato grande, così grande da riempire tutta Piazza Maggiore e le piazze vicine. Dalla scalinata di San Petronio tutte le associazioni di donne hanno portato il loro saluto ed il loro appello, ognuna con i toni e le parole più vicine a idealità, sensibilità ed esperienze specifiche, finché è arrivato il momento del bellissimo messaggio dell'ANPI nazionale. Alla fine un applauso grandissimo, il più forte, ha unito tutte le donne. Ho fatto una foto bellissima all'Olga, sorridente, orgogliosa e piena di speranza.

Così dobbiamo ricordarla. ■

RESISTENZA

Organo dell'A.N.P.I. Provinciale di Bologna
Via San Felice 25
40122 Bologna
Tel. 051.231736
Fax 051.235615
info@anpi-anppia-bo.it
www.anpi-anppia-bo.it

Direttore responsabile
Ezio Antonioni

Comitato di redazione
Remigio Barbieri (redattore),
Ermenegildo Bugni (coordinatore),
Giancarlo Grazia, Massimo Meliconi,
Lino Michelini, Nazario Sauro Onofri,
Gabrio Salieri, Renato Sasdelli

Segretario di redazione
Antonio Sciolino

Registrazione al Tribunale di Bologna
n. 7331 del 9 maggio 2003

Stampa: Tipografia Moderna s.r.l.
Via dei Lapidari 1/2, 40129 Bologna
Tel. 051.326518 - Fax 051.326689